Anno XV. Mercordì 25 Agosto 1880 N. 204

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V., E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1 settembre p. v. si apre l'abbonamento a tutto l'anno in corso col prezzo di L. 10,66.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Il Comizio al Teatro Malibran

(Nostra corrispondenza)

Venezia 23 agosto

Degli otto repubblicani invitati, quattro soltanto intervennero al comizio, cioè: Carducci, Mario, Rosa, Bertani. A mezzogiorno circa apre il Comizio l'avv. De Bedin il quale, dopo aver detto poche parole sullo scopo che si propone il meeting, presenta i 4 campioni della democrazia surricordati. Io, a dir il vero, ritenevo che solo i nomi di Carducci, Mario, Rosa, Bertani bastassero a far sì che il pubblico scoppiasse in applausi fragorosi; se l'avv. De Bedin ha creduto bene di accompagnare i nomi suddetti di lodi ampollose, vuol dire ch'io mi sono ingannato. Dopo questa presentazione, Agostino Bertani, invitato dall'avv. De Bedin, assume la presidenza del comizio. Dopo i ringraziamenti d'uso, l'on. Bertani ricorda le paure dei moderati per le dottrine malsane che si svolgono nei comizi; (questo non prova altro, senonchè la poca fiducia dei moderati verso chi organizza e presiede i comizi). Parla del suffragio universale; dice ch'egli sarebbe disposto ad accordare il voto anche alle donne; così, son presso a poco le sue parole, una parte della famiglia voterebbe col padre, un'altra con la madre, dimodochè il prete non avrebbe influenza....! (Che bella armonia ci sarebbe allora nella famiglia). Parla di alcuni aforismi che circolavano, ai tempi della Repubblica, nel popolo, fra cui quello: alla politica ghe pensa quei de suso — e li combatte. Parla quindi Gabriele Rosa, che ricorda i fasti di Venezia, e la chiama erede della Repubblica Romana, volendo con ciò concludere che non è finita la compartecipazione di Venezia al trionfo della Democrazia. Si alza quindi l'avv. Villanova, il quale legge i numerosi telegrammi e le lettere di adesione pervenute al comizio da Nicola Fabrizi, Aurelio Saffi, Giovanni Bovio, Domenico Giuriati, dalle Associazioni progressiste di Milano e Torino, e da un'infinità di Società di M. S. che troppo lungo sarebbe il volerle menzionar tutte. Dopo la lunga lettura, da un palco in terza fila s'alza un giovane, certo Camillo Turri, che incomincia a parlare.

Con asserzione molto gratuita dice, che dal suffragio universale si possono ritrarre un'infinità (?) di vantaggi. Quando *avremo*, dice lui, il suffragio universale, se il popolo non sarà contento dei governanti potrà dire: «mea culpa» (Bel conforto però). Non mi ricordo più a proposito di che, il sig. Camillo uscì con questo aforismo: Risus abundat in ore moderatorum. Lo scopo era di far ridere ed i progressisti o repubblicani, risero. Non si potrebbe, domando io, applicar loro, giacchè risero, l'aforismo...., inalterato? Propugna quindi lo scrutinio di lista e l'indennità ai deputati, parla dei diritti del popolo. Questa parte del discorso del sig. Turri fa andare in visibilio gli amici del popolo che gridano, che strepitano perchè scenda in palcoscenico, dove si trovano i più volte ricordati campioni della democrazia assieme agli immancabili campioncini. Il sig. Turri scende in seguito alle vive istanze. Continua come ha principiato; dice, fra le altre cose, (incidentalmente s'intende) che se stesse a lui, farebbe guerra a tutto il mondo: fra i diplomatici di sinistra cita Garibaldi (!?), Cairoli (?), Manin (povero Manin di sinistra, o mancino!). Finita la splendida orazione, il signor Turri se ne va, e, come se si trattasse d'un commediante, viene chiamato con insistenza ed egli ben volontieri si presenta al pubblico. Si alza quindi l'illustre poeta Giosuè Carducci, il quale dice d'appartenere a quella democrazia positiva, ragionatrice, calcolatrice che non ha fretta. Malgrado le disillusioni, dice il Carducci, la democrazia razionale a cui egli appartiene segue lo svolgimento delle libere istituzioni.

Parla del suffragio universale; per dimostrare i vantaggi che se ne ricavano cita, quali esempi, la Francia e l'Impero Germanico. Dice che il Parlamento italiano, com'è ora costituito, non rappresenta la volontà del paese. Finisce dichiarando, che il suffragio universale si deve lottare per averlo ora o non più.

Noto, che avendo l'on. Carducci detto, solo incidentalmente, la parola *republica*, Agostino Bertani gli fece un segno come se volesse dirgli: «Badate, qui non siamo a Forlì», ed un ispettore di Questura si mostrò subito in palco scenico. Parlarono quindi due operai, certi Zennaro e Meggiorini, il quale ultimo, fra le altre sciocchezze, disse che mentre il popolo italiano combatteva contro lo straniero, l'aristocrazia se ne stava al caffè. Mi meraviglio come il sig. Bertani non abbia protestato contro queste parole, ma abbia bensì lasciato che gli applausi sancissero questa bugia che è un'infamia. Quindi il presidente del comizio pose ai voti il seguente ordine del giorno proposto da Alberto Mario:

« Il Comizio di Venezia, riconoscendo nel nuovo diritto italiano la sovranità nazionale, afferma come sua base, come sua forza, come sua sincera e completa manifestazione, il voto universale

« e delega l'Associazione del Progresso di Venezia di unirsi alle rappresentanze dei diversi Comizi per la rivendicazione di quel supremo diritto popolare ».

Molti alzarono la mano per approvare quest'ordine del giorno, ma molti la tennero abbassata; dimodochè siccome volevasi, con quel rispetto per le altrui opinioni che distingue i repubblicani, far passare l'ordine del giorno all'unanimità, molte, moltissime voci gridarono: « No, no » ed anzi se ne udì una che chiese la parola. Ma siccome l'aveva chiesta prima il dott. Galli, parla lui. Disse, cioè mi sbaglio, declamò certe cose che non vale la pena di ripetere. Quindi il presidente del Comizio domandò chi aveva chiesto la parola: « Io » rispose un tale che si trovava in un palco in prima fila. Chiestogli il suo nome in un certo modo tutt'altro che garbato, quel tale rispose: « Almerigo da Schio ». All'udire questo nome un tale che si trovava in palco scenico gridò: Almeno uno (voleva alludere ai moderati) che abbia il coraggio delle proprie opinioni.

Parecchie voci risposero: « Ce ne sono molti altri ». Il conte Almerigo da Schio disse cose sensatissime. Si mostrò addolorato che alcuni oratori abbiano voluto dividere l'Italia in caste che, in realtà, non esistono; usò parole nobili e generose nel lodare il popolo, e si mostrò disposto all'allargamento del voto e non al suffragio universale. Fu precisamente perchè è contrario al suffragio universale, che egli chiese la parola, acciocchè non si considerasse votato l'ordine del giorno all'unanimità. Parlò quindi l'avv. Villanova; anzi, per essere esatti, gridò a tal punto che finito il suo discorso non aveva più voce. Confutò in parte le ragioni addotte dal co. Almerigo da Schio dando prova d'una logica tutto altro che da avvocato. Messo ai voti di nuovo l'ordine del giorno, fu approvato soltanto a maggioranza, come già vi telegrafai.

Se i progressisti sono rimasti contenti dell'esito del comizio tanto meglio per loro. Ma non so come si possa essere soddisfatti dell'approvazione d'un ordine del giorno per parte d'un pubblico che prima applaudisce chi propugna il suffragio universale e poi batte fragorosamente le mani a chi lo combatte, perchè appunto il co. Almerigo da Schio fu calorosamente applaudito.

M. L.

LE FESTE PALLADIANE

Il Municipio di Vicenza ha pubblicato un manifesto in occasione delle feste per la commemorazione del terzo anniversario della morte di Andrea Palladio, il celebre architetto.

Il mattino del 29 agosto avrà luogo lo scoprimento della lapide sulla Torre dell'Osservatorio, a ricordo dell'abbattimento, ordinato dal Patrio Consiglio, delle case ch'erano addossate al Teatro Olimpico.

Le feste e onoranze accademiche, che seguiranno in detto giorno 29 agosto, consisteranno nella pubblicazione (a spese del Municipio e dell'Accademia Olimpica) di un libro popolare di Giacomo Zanella sulla vita e sulle opere di Andrea Palladio, nell'elogio solenne dell'architetto vicentino fatto al Museo Civico da Camillo Boito per invito del Municipio, nella premiazione allo stesso Museo degli alunni della Scuola di Disegno e Plastica e nella esposizione dei vari progetti degli architetti italiani per la facciata del Teatro Olimpico dietro concorso municipale. Lo stesso giorno avrà luogo il banchetto degl'ingegneri ed architetti e concerto in Piazza dei Signori e straordinaria illuminazione.

La sera stessa al Teatro Olimpico, con l'illuminazione richiesta da quel classico monumento, grande concerto vocale e istrumentale, cui preluderà un coro di circostanza, musica di Francesco Gannetti, parole di Giacomo Zanella.

Al Teatro Eretenio verrà data una serie di rappresentazioni della *Creola* del maestro Gaetano Coronaro.

Corse di Cavalli in Campo Marzio e cioè:

Corsa a fantini, domenica 5 settembre;

Corsa a sedioli e corsa di *gentlemenriders* con salto di siepi, mercoledì 8 detto;

Corsa delle bighe, domenica 12 detto.

Fiera e mostra d'animali con premi nei giorni 2, 3 e 4 settembre.

La Rua, grande spettacolo popolare, con cavalcate, bande musicali, cori e carri, il giorno 12 settembre, secondo il programma che sarà pubblicato dalla speciale benemerita commissione; e la sera concerti musicali e illuminazione della Piazza e della Basilica a fuochi di bengala.

Gita e banchetto popolare dei Soci del Mutuo Soccorso.

ITALIA

Roma. Il *Pungolo* ha da Roma 23: Malgrado tutti gli sforzi del *Diritto*, tutta la stampa indipendente d'ogni colore mantiene che le concessioni fatte dal Bey di Tunisi alla Francia costituiscono l'assoluto insuccesso dell'azione dell'Italia e la prossima e totale rovina di ogni nostra influenza a Tunisi.

Dicesi che siano sorte gravi divergenze tra Magliani, ministro delle finanze, e Milon, ministro della guerra, circa i significanti aumenti che quest'ultimo continua a pretendere nel bilancio della guerra, quegli aumenti che furono da lui reclamati da tempo e posti come condizioni alla sua accettazione del portafoglio e accettati da Cairoli.

Nel Comune di Cascina Grossa (Pavia) vennero, nella scorsa notte, arrestati altri due imputati dell'aggressione e assassinio dell'esattore Colombo.

Pretendesi che il ministero della istruzione pubblica abbia ultimato un progetto di legge per la libertà dell'insegnamento superiore.

Il ministero della guerra si occupa di un progetto di legge per regolare la posizione intermedia degli ufficiali.

ESTERO

Francia. Il *National* di Parigi, parlando della questione tunisina, critica aspramente l'aspro linguaggio che il *Temps* e il *Journal des Debats* adoperano contro l'Italia.

«Ci inganneremmo molto se credessimo — scrive il citato giornale, — che la nostra mania di esigere ad ogni momento riconoscenza dall'Italia, e di assumere un tono protettore e famigliare verso una nazione giovane, ma piena di vitalità e di fierezza, non abbia contribuito ad alienarcene la simpatia.

Se il modo di donare dà valore al dono, noi continua saviamente il *National*, perdiamo talvolta il beneficio dei servigi resi con la nostra insistenza nel rinfacciarli. L'Italia non si è fatta da sè; e se l'abbiamo validamente aiutata, basta, senza dimenticarlo, aver una politica tale che i nostri interessi comuni sieno ancora abbastanza forti all'occasione per perpetuare la concordia; altrimenti parrà che non possiamo consolarci di esser riusciti a liberare la nazione italiana da' suoi nemici e dal suo smembramento.»

— Si ha da Parigi: E' smentita la fiaba sparsa dal *Figaro* del matrimonio del Generale Cialdini colla nota scrittrice signora Adam.

Il ministro della guerra ha ordinato di completare l'effettivo delle compagnie dei reggimenti di fanteria.

Germania. Le sette si moltiplicano nel regno di Sassonia. Si è formata ad Annaberg una società religiosa, i cui membri non si danno che del tu. Ad Augustusbad si è fondata l'Alleanza dei fratelli dell'impero. Nell'Alta Sassonia sono fatti numerosi tentativi per indurre i *fratelli* ad emigrare nel Caucaso. Questi fratelli s'immaginano che l'Anticristo od il diavolo, verrà dall'Ovest, e ch'è dovere di tutti i cristiani di rifugiarsi in Oriente. Nei dintorni di Hollberg si è formata una setta che predice la prossima fine del mondo, per produrre un risveglio religioso.

Inghilterra. Le feste religiose ch'ebbero luogo il giorno dell'Assunzione provocarono gravi disordini nel nord dell'Irlanda. A Dungannon, in ispecie, i protestanti attaccarono la processione che formava il corteggio della Vergine, tredici dei combattenti restarono feriti, alcuni molto gravemente, ed uno dei manifestanti, William O'Rorke, restò ucciso.

A Downpatrik, altra processione ed altri disordini, Vi furono feriti. A Belfast alla festa religiosa si unì una manifestazione politica, la processione cattolica avendo inalberato delle lire prive della corona. Si sa che la lira coronata è uno degli attributi allegorici dell'Irlanda. V'erano delle bandiere che portavano a grossi caratteri le parole: *Home rule.* L'effervescenza era grande e bisognò un grande sviluppo di truppe per impedire che accadesse una vera battaglia. Nei sobborghi ebbero luogo conflitti più o meno sanguinosi, una o due case furono saccheggiate e la forza armata non potè reprimere i perturbatori. Parecchi agenti di polizia restarono gravemente feriti.

Turchia. Si annunzia da Atene: Il governo Turco appoggia tanto la Società, formatasi in Argirokastro, di patriotti albanesi, che questa, negli ultimi giorni, ha potuto convocare un'assemblea di notabili maomettani, i quali deliberarono di fondare una "Lega epirota,, la quale (egualmente che quella dell'Albania settentrionale) ha per iscopo di opporre resistenza ai deliberati delle Potenze in quanto riguarda la Grecia.

— Si ha da Scutari 20: Ieri giunse qui, con 2000 uomini di truppa, Riza pascià, e fu ricevuto dal Comitato della Lega. Per lunedì sono invitati ad una Conferenza nel Konak tutti i capi e i membri del Comitato della Lega. Le altre truppe, che aveva seco Riza pascià, rimasero in Dulcigno e sono accampate cogli Albanesi sulle alture circostanti a Dulcigno.

Bulgaria. Scrivono da Filippopoli alla *Allgemenne Zeitung* di Augusta, che il comitato permanente del Consiglio provinciale della Rumelia ha deliberato or di recente in seduta segreta di avvertire tutti i Bulgari atti alle armi dai 20 ai 35 anni di tenersi pronti alla chiamata, affine di potere avere d'un colpo tutto il popolo bulgaro sotto le armi. Le armi occorrenti sarebbero di nuovo garantite dalla Russia per la via di Bulgaria e gli ufficiali di stato maggiore da poco giunti a Filippopoli avrebbero in proposito fatte formali dichiarazioni. Si crede che l'11 settembre, festa di Sant' Alessandro, sia il giorno designato per una generale dimostrazione bulgara contro la Turchia. A Filippopoli — sempre secondo le informazioni del giornale augustano — si sta ora compilando il programma di azione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Atti della Deputazione Prov. di Udine.

Seduta del giorno 23 agosto 1880.

1. D'accordo col R. Prefetto venne deliberato di prorogare al giorno 14 settembre 1880 la ordinaria convocazione del Consiglio Provinciale.

2. Essendosi reso vacante un secondo posto gratuito nell'Istituto Nazionale di Torino per le figlie dei militari italiani, dipendente dal Lascito Cernazai, la Deputazione Prov. deliberò di pubblicare analogo avviso di concorso, in appendice a quello pubblicato in data 16 corrente, avvertendo che il termine per l'insinuazione delle istanze è fissato a tutto il giorno 29 corrente.

3. Il Prof. Federico dott. Viglietto presentò una diligente Relazione sulle ispezioni fatte ai vigneti del Friuli per osservare se vi esistessero indizii di filossera. La Deputazione tenne a notizia la detta Relazione e deliberò di passarla alle Redazioni del *Giornale di Udine* e della *Patria del Friuli*, nonchè alla Presidenza dell'Associazione Agraria per la pubblicazione.

4. Venne approvato il resoconto delle L. 1625 corrisposte alla Presidenza dell'Istituto Tecnico per l'acquisto del materiale scientifico fatto nel II. Trimestre a. c.

5. Venne disposto il pagamento di altre lire 1625 alla suddetta Presidenza per l'acquisto del materiale scientifico da farsi nel III. Trim. a. c.

6. A favore del Civico Ospitale di Udine venne disposto il pagamento di L. 66.86 in causa pagamento spese di cura pella maniaca Cecutti Fortunato Elisabetta a tutto giugno p. p.

7. Venne disposto il pagamento a favore dell'Ospitale suddetto di L. 12116.19 in causa quarto quoto di sussidio accordato pel mantenimento degli Esposti.

8. A favore di Feruglio Domenico venne disposto il pagamento di L. 500. —
ed a favore di Boschetti Giovanni » 800. —
in complesso L. 1300. —
in causa pagamenti della I Rata dovuta per la fornitura della ghiaja occorsa per la manutenzione della Strada Pontebba Udine-Ospedaletto.

9. Venne approvata la nomina del sig Corazza Antonio eletto a Veterinario del Comune di S. Vito al Tagliamento coll'annuo stipendio di L. 1000, delle quali L. 600 a carico del Comune e L. 400 a carico della Provincia, e coi diritti ed obblighi stabiliti dal Regolamento Provinciale 12 settembre 1870.

10. Venne disposto il pagamento di L. 505.70 a favore del sig. Perusini Cav. dott. Andrea in

causa competenze di viaggi fatti per visitare gli Ospitali di S. Daniele, Palmanova, Sottoselva, Sacile e Gemona nel I semestre 1880.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 24 affari riferentisi all'Amministrazione provinciale; n. 10 di tutela dei Comuni; 3 di opere pie; e n. 7 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 54.

Il Deputato Provinciale
G. MALISANI

Il Segretario-Capo
Merlo.

Conciliatori e vice-conciliatori. Disposizioni fatte coi Decreti 14 luglio 6 e 12 agosto 1880 dal primo Presidente della R. Corte d'appello di Venezia. (Cont. e fine).

Bragagnini Gio. Batta nominato conciliatore pel Comune di Porpetto; Cozzi Giuseppe, id. id. di Remanzacco; Barbarino Giuseppe, id. id. di Resia, Malignani Francesco, id. id. di Torreano.

Floreani Giuseppe, viceconciliatore pel Comune di Ciseriis, confermato nella carica per un altro triennio; Bisaro Giovanni, id. id. di Dignano, id.; Cossio Nicolò id. id. di Pavia di Udine id.; Rigo Pietro, id. id. di Pozzuolo, id.; Ersettig Antonio, id. id. di Prepotto, id., Serafini Armando, id. id. di Remanzacco, id.; De Rosmini dottor Enrico, id. id. di S. Odorico, id.; Rualizza Stefano, id. id. di Stregna, id.

Cleva Sante, viceconciliatore pel Comune di Tramonti di Sotto, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato viceconciliatore pel Comune medesimo.

Nussi Andrea, nominato viceconciliatore pel Comune di Corno di Rosazzo; De Prato Paolino, id. id. di Ovaro; Barbarini Domenico, id. id. di Pagnacco; Zuliani Gio. Batta, id. id. di Ronchis; Moro dott. Jacopo, id. id. di Sesto; Cressati Antonio, id. id. di Tarcento; Specogna Giuseppe, id. id. di Tarcetta; Martini Barnaba, id. id. di Tramonti di Sopra.

Il monumento Vittorio Emanuele. In relazione a quello che ieri abbiamo scritto su questo argomento, possiamo oggi aggiungere, se quanto ci dicono è, come non abbiamo motivo di dubitarne, conforme al vero, che una Fonderia rinomatissima ha fatto l'offerta di fondere un monumento equestre, alto tre metri, secondo il modello da sceglersi dalla Commissione *ad hoc*, e ciò per il prezzo di lire 22 mila, giusto la somma raccolta colla sottoscrizione aperta fra i cittadini e coi contributi dei corpi morali. Questa offerta affretterà l'esecuzione di un progetto che è nei voti di tutti i cittadini, e permetterà di ritornare all'idea sorta fino dal 1866 di collocare la statua equestre del Re Liberatore nel mezzo del piazzale di San Giovanni, completando così, col monumento più sacro pegli Italiani, quel mirabile complesso architettonico che è il vanto di Udine.

La Commissione pel monumento, che è convocata pel 27 corrente, accoglierà senza dubbio con lieto animo la detta offerta, non solo per le garanzie di perfetta esecuzione che la Fonderia proponente presenta, ma anche perchè, senza alcun aumento della somma raccolta, si potrà di tal modo dedicare alla memoria di Vittorio Emanuele il Grande un monumento degno di quel magnanimo.

Di nessun Re infatti più che di lui, che fece della sua vita una continua battaglia per l'indipendenza d'Italia, può ripetersi con maggiore ragione il detto storico d'un gran guerriero: «Il trono d'un Re è il suo cavallo!»

La Strada Pontebbana davanti al Consiglio Provinciale (1). In seduta del 10 andante il nostro Consiglio Provinciale adottava un ordine del giorno col quale dava incarico alla propria Deputazione di fare le *pratiche* di Legge per ottenere l'esclusione dall'Elenco delle Strade Provinciali di quella tratta che dai Piani di Portis mette, per Pontebba, al Confine Austriaco.

Esclusa una strada dal novero delle Provinciali, l'art. 15 della Legge sulle opere pubbliche vuole che essa passi nella classe delle Comunali, rimanendo perciò a carico o delle singole Comunità che attraversa, o di vari Comuni riuniti in Consorzio.

Da ciò ne consegue che, eliminata dall'elenco delle Provinciali, la Strada Pontebbana va compresa negli elenchi dei Comuni cui essa attraversa, quali sono Venzone, Moggio, Resiutta, Chiusaforte, Dogna e Pontebba.

Se la buon'anima dell'ing. Francesconi potesse ritornare quaggiù verrebbe presa da un fremito d'indignazione al pensiero che uno dei migliori portati del suo ingegno — una Strada che costò al Governo Austriaco delle centinaia di migliaia di lire — che fu sempre considerata tra le più importanti non soltanto della Provincia, ma del Veneto tutto — sia destinata a passare ai Comuni, come l'ultima linea della vasta rete stradale della nostra Provincia.

Invero non sappiamo comprendere le ragioni che indussero il Governo ad adossare alla Provincia una Strada la cui importanza, se non altro militare, non può essere disconosciuta da alcuno, ed il cui interesse generale è evidente.

(1) Ci viene mandato per la stampa il seguente articolo, e noi lo stampiamo, come quello che riguarda un pubblico interesse, salvo a sentire anche le ragioni in contrario, che ci possono essere e vi sono ed a lasciare il pubblico valutare le ragioni di tutti.

La Redazione.

Se la Pontebbana non ha i requisiti per esser classificata fra le Strade Nazionali dubitiamo che vi possano essere in Italia Strade che gravitino il Bilancio dello Stato.

Ma, se non comprendiamo le cause che consigliarono il Governo a liberarsi di questa Strada, comprendiamo ancor meno i motivi che possano legittimare la deliberazione presa dal Consiglio Provinciale.

L'onor. Deputazione fino a che si trattava di lasciare al Governo la Strada in parola, sosteneva con lodevole franchezza la sua importanza negli interessi generali della Nazione; ora che la speranza che sia conservata Strada Nazionale venne meno del tutto, essa sconfessa ogni suo precedente ed ostenta di dimostrare come l'indole delle relazioni di quella Strada si restringa al cerchio degli interessi Comunali.

La ragione dell'importanza di questa linea stradale sta nel fatto della sua esistenza; essa collega la nostra Provincia col vicino Impero Austro-Ungarico, essa conduce ad un Capoluogo di Distretto, (parificato ai Circondari dalla Legge sui Lavori pubblici infino a che non siasi fatta anche nella nostra Provincia la nuova circoscrizione amministrativa), essa infine mette capo alla Stazione ferroviaria di Pontebba — Stazione di molta importanza — di prima classe allorquando avrà fine la questione delle tariffe tra le due Società ferroviarie Austriache «Sübann e Rudolpsbbahn».

E non sono forse provinciali, per disposto letterale ed intenzionale dell'art. 13 della Legge sui Lavori Pubblici, quelle strade che dal Capoluogo di Provincia conducono ai Capoluoghi di Circondario in cui essa è divisa? Non sono Provinciali quelle che hanno una riconosciuta importanza industriale, commerciale ed agricola?

Ora abbiamo veduto che la Pontebbana conduce a Moggio, Capoluogo di Circondario (amministrativamente parlando), sappiamo che essa ha una vera ed eccezionale importanza, e la stessa Deputazione Provinciale lo sostenne strenuamente. Come si spiega dunque la pretesa di escluderla dall'elenco delle Provinciali?

Vero è che la Pontebbana corre paralella alla ferrovia omonima; ma è vero del pari che mette alla stazione ferroviaria di Pontebba e quindi anche in ciò si verifica il requisito di Legge.

Per conseguenza si cerca invano di adossare ai Comuni la strada in parola, mentre e per la lettera e per lo spirito delle vigenti disposizioni legislative essa ha tutti i caratteri della Provincialità.

Ma astrazion fatta da ogni considerazione giuridica, ragioni d'ordine ancora più elevato, quali sarebbero l'esistenza dei Comuni cui essa attraversa, avrebbero dovuto persuadere il Consiglio Provinciale a respingere la proposta della sua Deputazione.

Dall'esame dei Consuntivi Provinciali e dello studio sui Bilanci del Deputato Milanese risulta che la spesa ordinaria per le manutenzione del tronco di strada dai Piani di Portis a Pontebba oltrepassa la somma di lire 20 mila all'anno; pretendere che sei piccoli Comuni sopportino una nuova gravezza ordinaria di quel rilievo, senza le spese per la manutenzione straordinaria che supereranno di gran lunga la prima, equivale a pretendere la rovina assoluta dei Comuni stessi.

Non esageriamo: colle enormi spese che attualmente aggravano i bilanci di questi Comuni, adossando loro la manutenzione della strada Pontebbana è lo stesso che spingerli per la china del fallimento.

E se esiziale e rovinosa torna la sua manutenzione a sei piccoli Comuni, non lo stesso può dirsi per l'ente provinciale il quale ne comprende ben 180.

Allorquando si trattava di attuare il progetto del Ledra, il Consiglio provinciale, in omaggio al programma di conciliazione votato, crediamo, nel 1874, conferì un rilevantissimo sussidio per la realizzazione di un progetto da cui noi non ci ripromettevamo utile alcuno.

Non ce ne lagnamo, e lungi da postume recriminazioni, siamo ben lieti d'aver concorso col nostro peculio alla redenzione dei Comuni posti fra il Tagliamento ed il Torre; ma ora che si vuole lo *schiacciamento* finanziario di sei Comuni avevamo diritto di attenderci parità di trattamento e non si avrebbe dovuto invano invocare dal Consiglio provinciale quella solidarietà di sentimenti che è la base del programma di conciliazione testè ricordato.

Venendo poi alla procedura che tenne in questo affare l'onor. Deputazione provinciale e nel mentre ne riconosciamo la perfetta legalità, non la crediamo assolutamente corretta nei riguardi della convenienza verso i Comuni interessati.

Nel mentre vogliamo illesa nella Deputazione la facoltà di fare qualunque proposta e nel Consiglio provinciale di adottarla, vogliamo eziandio serbato integro nei Consigli comunali il diritto di far sentire la loro parola ed il peso delle loro osservazioni, specie in proposte di tale importanza, prima che il Consiglio provinciale fosse chiamato a pronunciarsi, e così quest'ultimo avrebbe potuto informarsi di alcune circostanze di fatto che ponno essere sfuggite alla Deputazione e correggere gli apprezzamenti in cui essa potesse essere per avventura incorsa.

Se nonchè il procedimento adottato dalla Deputazione provinciale nel caso in esame è a nostro avviso, produttivo in pratica di deplorevoli conseguenze, imperochè venne tolta ai Comuni la possibilità di far valere le loro ragioni nel seno del Consiglio provinciale.

Ed invero allorchè si tratta di nuovi aggravi è ovvio che questi vengano sottoposti al voto dei rappresentanti immediati dei contribuenti che più davvicino e più particolarmente ne conoscono i veri interessi, e porgendo ad ogni modo ai contribuenti medesimi il mezzo di far valere le proprie ragioni.

Nè regge l'obbiezione che il voto dei Consigli Comunali deve essere sentito dopo la deliberazione del Consiglio provinciale a sensi dell'art. 15 ultimo capoverso della Legge 20 marzo 1865, imperochè ciò non toglie nulla al fatto che nel Consiglio provinciale non potè entrare neppur l'eco delle ragioni dei Comuni che si vollero sacrificati.

Abbiamo riconosciuto la legalità del procedimento della Deputazione, ma non ne riconosciamo la correttezza in linea di convenienza verso i Comuni medesimi.

Confidiamo che questi ultimi sapranno opporsi con tutte le loro forze alla classificazione della strada Pontebbana fra le Comunali e che coll'istuto predominante della propria conservazione vorranno resistere a qualunque tentativo che mirasse alla loro rovina. Speriamo ancora che il Ministero vorrà riparare alla deliberazione del Consiglio provinciale e far luogo alle ragioni che fanno obice alla annoverazione di questa strada fra le Comunali.

Moggio, 20 agosto 1880. S.

Nozze Sella-Giacomelli. Una serata a Pradamano nella Villa Giacomelli. — Iersera la magnifica villa Giacomelli a Pradamano nei pressi di Udine accoglieva nelle splendide sue sale una scelta e numerosa comitiva di parenti ed amici delle famiglie Giacomelli e Sella, che vi venivano ad augurare felici gli sponsali di Alessandro figlio maggiore di Quintino Sella con Giovannina di Giuseppe Giacomelli.

Già la mattina l'on. Deputato Quintino Sella era stato a visitare la città di Udine, a vedervi la Loggia risorta dalle sue ceneri, il Ledra giunto alle sue porte e quelle cose vecchie e nuove, ch'egli avrà potuto confrontare con quelle che erano al tempo in cui governava in nome del primo Re d'Italia questa provincia. Erano molti quelli che amavano dare un rispettoso e ad un tempo affettuoso saluto all'illustre uomo di Stato e congratularsi col nostro concittadino, cui egli scelse più volte a suo collaboratore nei servigi resi al Paese, e che lega ora le sorti della cara fanciulla che allietava la sua famiglia a quelle della industre famiglia di Biella.

Il Sella, che era coronato da' suoi parenti, della casa propria e cognati, accolse colla semplice e cara e lieta cordialità che lo distingue saluti ed auguri; e si passò la serata scambiando con vera famigliarità molti discorsi, variati secondo i numerosi interlocutori che colà si sentivano tutti amici.

La villa Giacomelli, che prospetta il bel giardino che costeggia la ferrovia dappresso all'altra dei conti Ottelio, pare fatta apposta per accogliere una sì bella comitiva. Il suo proprietario sig. Carlo capo della famiglia trovò il suo uomo affidandone all'architetto Andrea Scala la costruzione. Egli aprì un ampio ed alto salone dalla parte del giardino, ove le piante sono elegantemente distribuite; ad ornare il quale si chiamarono la pittura per parte del compianto Ippolito Caffi, e la scultura del nostro Luccardi, che vi simboleggia l'agricoltura, l'industria ed il commercio. Il Caffi, perito col Boggio nella catastrofe di Lissa, dove voleva essere spettatore d'una battaglia navale, dipinse quivi le principali e più monumentali città d'Italia, Venezia, Napoli, Firenze, Roma; e siccome lo faceva quando l'ombroso straniero aveva a gran dispetto i colori d'Italia, così lasciò che sulla torre di Michelangelo s'inalzasse più tardi, come fu fatto, la tricolore bandiera, presago, non del suo, ma del fato d'Italia, che in questa estrema regione si auspicava appunto reggendo il Sella.

Sfidando Giove, che non lasciò in appresso mancare le sue folgori, nè dimenticare il suo nome di Pluvio, partivano dal fondo del giardino contro il cielo i razzi, che da quel salone facevano la più bella mostra di sè; ma bellissima fu la illuminazione a fuochi di Bengala distribuiti con arte dietro quei gruppi di piante, producendo un effetto magico di colori, di luce e di ombre e richiamando sulle bocche di parecchi i versi di Dante.

Non taceva, toccato da mani gentili, qualche strumento musicale, che contribuiva ad inebriare quell'atmosfera, dove grandi ed eleganti mazzi di fiori, dono di parecchi degl'invitati, spandevano i loro olezzi.

Fra questi se ne ammirava uno dedicato agli sposi con un bel nastro ricamato in oro con gusto artistico dalla già rinomata signora Di Lenna, e che era accompagnato da una bellissima pergamena miniata dal Masutti, e dedicata a Giuseppe Giacomelli e portatagli da' suoi collaboratori del tempo per sempre memorabile della lotta a coltello coll'oppressore straniero. Essa venne opportunemente a ricordare quei tempi, invertendo per così dire il senso del verso di Dante, giacchè nessun maggior piacere che ricordarsi la giornata felice di quelle aspre lotte, e specialmente in un giorno in cui Imene viene a stringere vieppiù, col mezzo di due rispettabili ed onorate famiglie, i due Piemonti, l'occidentale, che fu capo alla nostra redenzione e l'orientale, a cui la storia antica diede il nome di Porta dei Barbari.

Sul tavolo degli sposi c'erano dei cari ricordi a stampa del giorno solenne; e veniva da Tolmezzo, luogo d'origine dei Giacomelli, un saluto ed augurio poetico alla cara Giannina da una colta e gentile giovanetta sua amica; da laggiù presso al mare, che aspetta la locomotiva, complemento dell'unità economica di questa naturale Provincia del Friuli, mandava il suo verso a Giuseppe Giacomelli Pio Vittorio Ferrari. Pacifico Valussi diceva in prosa l'animo suo ai due genitori.

Antonino di Prampero coglieva l'occasione per pubblicare lo Statuto dei cimatori di panni in Udine nel 1413, assieme ad altri provvedimenti ancora del tempo del patriarca Bertrando. Era cosa di opportunità per chi primeggia nell'industria de' panni questo ricordo d'altri tempi.

Ma ecco che da Rovigo Tullio Minelli, figlio al celebrato tipografo, mandava a Quintino Sella ed a Giuseppe Giacomelli quattro lettere inedite del grande promotore dell'industria friulana Antonio Zanon; dello Zanon, che fu anch'egli uno dei promotori del canale d'irrigazione del Ledra.

Dalla vicina Treviso, la di cui storia è collegata con quella del Friuli, e che accolse un ramo dei Giacomelli, mandava al nostro la famiglia Zava una raccolta fatta da L. Bailo di documenti inediti ricordanti le relazioni dei due paesi. Finalmente inviava a Quintino Sella col titolo di: Un capitolo di storia patria antica e moderna, un volumetto sopra le origini ed attinenze dei Liguri Schiaparelli, che termina con un opportuno ricordo di ciò che più contribuì a fare l'unità dell'Italia.

In mezzo alla festa giunsero dei telegrammi: tra i quali uno spedito da Monza alle 6 pom. che prendeva vivissima parte alla festa domestica delle famiglie Sella e Giacomelli. Quando il maggiore di cavalleria ajutante del Re Sante Giacomelli chiamava tutti a rapporto, compreso il superiore tenente colonnello Di Lenna, si presentì quello che fu; ed era che il nome, che stava sotto a quel telegramma diretto a Quintino Sella era quello di **Umberto**. E questo nome, accolto da vivissimo plauso da tutti gli astanti, fu veramente la corona della festa.

Il rito del così bene auspicato sposalizio si compiva questa mane a Pradamano.

Gli sposi e l'on. Sella partono oggi stesso per Biella, dove per il 27 si attende l'arrivo del Re, che soggiornerà appunto nella villa Sella in quei dintorni.

* * *

Diamo qui il testo della pergamena più sopra accennata.

ALL'ON. SIG. COMMENDATORE GIUSEPPE GIACOMELLI
Grande Ufficiale dell'Ordine Mauriziano
e di quello della Corona d'Italia ecc. ecc.

Onorevole signore,

Sono già corsi molti anni da quando, sotto l'occhio vigile e sospettoso dello straniero, e rischiando ogni giorno la libertà, *Voi* tra i *primi* in queste provincie, con indomata energia deste opera efficace a preparare il maturarsi dei destini della Patria.

Permettete che coloro i quali *Vi* furono collaboratori nella santa impresa, si presentino a *Voi* oggi con il ricordo dell'antica comunione di sentimenti e di opere, e *Vi* esprimano le loro cordiali e rispettose congratulazioni per la avventurosa unione della *Vostra* gentile *Giannina* con l'egregio giovane *Alessandro Sella* primogenito di uno fra i più insigni statisti che onorino l'*Italia*, ricostituita a nazione.

Onorevole signore,

Altri potrà darvi più splendide dimostrazioni di simpatia, nessuno più vive e sincere di quelle che *Vi* vengono dai

Vostri concittadini affezionati

F. Farra, L. Rizzani, A. Fanna, G. B. Janchi, V. Janchi, A. Butinasca, A. Colosio, S. Brisighelli, L. Barei, A. Artico, E. Bianchi, V. Brisighelli, A. Cumaro, G. Pecile fu Biagio.

Udine, 25 agosto 1880.

Dal R. Provveditore agli studi siamo interessati a far noto, a chi può avervi interesse, che il Ministero dell'Istruzione Pubblica mentre non ha ancora preso alcuna disposizione relativa ai corsi autunnali di ginnastica educativa, ha dichiarato che in ogni caso non può sussidiare quei maestri elementari che vi si recassero, non avendo più fondi in bilancio.

Corte d'Assise. Nell'udienza del 24 ag. corr. fu trattata la causa penale al confronto di Bianchini Giovanni di Luigi, accusato di furto qualificato pel tempo (art. 608 n. 1 Cod. Pen.). Il Bianchini, in seguito al verdetto dei giurati, fu condannato ad anni 3 di reclusione, e tre anni di successiva sorveglianza speciale della Pubblica Sicurezza. Al banco dell'accusa sedeva il cav. Federici Emilio, Procuratore del Re; a quello della difesa l'avv. Baschiera Giacomo.

Ascesa del Cimone (m. 2381). Fra le gite ufficiali fissate nel programma per l'adunanza della Sezione Friulana del C. A. I. in Chiusaforte, c'era anche l'ascesa al Cimone del Montasio. Molti che s'erano inscritti per questa gita, avevano abbandonato Chiusaforte la sera della Domenica, perchè il tempo si mostrava decisamente piovoso, senza speranza per l'indomani. Il mattino del lunedì il tempo era splendido e alle 5.25 i signori Marinelli prof. Giovanni, Billia dott. Lodovico, Brazzà co. Detalmo, Brazzà co. Giacomo, Ostermann Giovanni e dott. Andrea nob. Ronchi in compagnia della guida Ermenegildo Piussi di Raccolana, si diressero a Saletto, dove arrivarono alle 6.45. Alle 7, aggiuntosi alla compagnia l'oste del paese, incominciarono l'ascesa camminando molto presto per il pendio del monte facile, ma erto. Alle 12 precise avevano raggiunto la vetta

con tempo discreto, interrotto di quando in quando da nebbia. Dalla vetta godettero della bellissima vista sulla Val di Dogna, sui ghiacciai del Canin, e a tratti dell'imponente vicino il Jôf del Montasio, nonchè molta parte della ferrovia Pontebbana. Ripartirono dalla cima alle 2 pom. e girando per una sella fra il Cimone e Piz Zabos, giunsero alle 5 a Saletto, e dopo un riposo alle 7.50 entravano a Chiusaforte.

La Commissione permanente pel miglioramento della razza bovina in Friuli terrà a giorni una seduta, per deliberare sull'invio in Svizzera di persone incaricate del progettato aquisto di torelli delle migliori fra quelle razze, per poi rivenderli a Comuni e a privati della Provincia.

Avviso ai proprietari di case. Il ministro delle finanze ha invitato i ricevitori e gli ispettori demaniali a procedere attivamente contro i proprietari di case che non registrarono i contratti di locazione.

Errori e correzioni. I *numeri* in mano degli stampatori e dei correttori sono i più disgraziati. In una delle nostre ultime corrispondenze da Tolmezzo, si stampò nientemeno che il Di Lenna cominciava la sua carriera militare nel 1869, invece che nel 1859! In una da Chiusaforte furono ommesse alcune righe, per cui invece di dire che gli alpinisti, domenica scorsa, prima di tormarsene fecero, guidati dall'ing. Valentinis, una scorsa lungo i lavori più importanti della Pontebbana. furono addiritura rimandati ad Udine. Oh! i proti!

Vittime delle acque. Questa mattina alla stazione ferroviaria e precisamente nel bacino di deposito delle acque è stato trovato un cadavere. Fattolo estrarre dall'Autorità, che prontamente accorse sul luogo, fu riconosciuto per certo Modotti, d'anni 62, di Udine. Ignorasi la causa del suicidio.

Ieri l'altro, poco lungi da Mortegliano, fu veduto un cadavere in un fossato pieno d'acqua, che fu riconosciuto per certo Polonio Valentino. Si ritiene che l'annegamento sia stato accidentale.

Nel giorno 23 ad Azzano Decimo il fanciullo T. G. mentre stava trastullandosi presso un fosso d'acqua, vi cadde, rimanendo affogato.

L'altra mattina un individuo, fra Predrobaz e Stupizza, stava guadando il Natisone. Giunto a metà l'impeto della corrente travolse quello sconosciuto seco trascinandolo. Non fu ancora possibile trovare il cadavere.

Ringraziamento. La gentile signorina Giannina Giacomelli, oggi sposa al signor Alessandro Sella, non ha voluto che il giorno delle sue nozze scorresse senza essere da parte sua contrassegnato da un atto di beneficenza, ed affezionata com'è al ceto operaio della sua nativa città ha largito 500 lire al fondo per le vedove e gli orfani dei soci del Mutuo Soccorso.

Interprete della riconoscenza delle vedove e degli orfani così beneficati, mi sento in dovere di rendere pubblica questa generosa elargizione, la quale dimostra che in quella egregia famiglia lo spirito di una illuminata filantropia *discende,* come disse il poeta, *per li rami* e si trasmette ai figli assieme ai più nobili e delicati sentimenti.

Io ringrazio adunque la gentile donatrice, e le auguro che il pensiero onde fu mossa a sovvenire la santa istituzione le sia ricambiato dalla più serena e costante felicità nella vita novella che oggi si è schiusa per Lei.

Udine, 25 agosto 1880.

LEONARDO RIZZANI
Presidente della Società Operaia.

Concerto. Questa sera alle ore 7, tempo permettendo, la Banda Municipale suonerà sul piazzale fuori Porta Poscolle.

Teatro Minerva. Per aderire a varie domande fatte dai signori abbonati, all'ingresso, Palchi, Poltroncine e Sedie, l'Impresa di buon grado apre uno straordinario abbonamento per le ultime 6 rappresentazioni che avranno fine con la sera di domenica 5 settembre p. v. ai seguenti prezzi per ogni classe di persone indistintamente.

Per l'ingresso L. 6, per le Poltroncine L. 6, per le Sedie L. 4, per i Palchi di 1ª loggia L. 30, id. per i palchi di 2ª loggia L. 40.

Gli abbonamenti si riceveranno al camerino del Teatro nei giorni di venerdì e sabbato 27 e 28 corr. dalle ore 10 alle 2 pom.

Qualunque biglietto d'abbonamento oltre le 16 rappresentazioni non avrà valore per le susseguenti.

L'Impresa.

Birraria - Ristoratore Dreher. Questa sera, alle ore 8 1/2, Concerto istrumentale col seguente programma:

1. Marcia — 2. Polka — 3. Sinfonia «Tutti in Maschera» — 4. Mazurka — 5. Pontpourri nell'op. «Don Giovanni» — 6. Pontpourri nell'op. «Lucia» — 7. Pontpourri nell'op. «Mosè» — 8. Valtz — 9. Polka.

Prezzi fatti sulla piazza di Udine nella settimana dal 16 al 21 agosto, vedi 4ª pagina.

FATTI VARII

Il dazio sul petrolio. Una decisione del ministero delle finanze assimila, per il pagamento del dazio, il petrolio contenuto in damigiane impagliate a quello contenuto in boccie.

Crediti demaniali. Il ministero delle finanze diede istruzioni alle intendenze, perchè sollecitino la riscossione dei crediti demaniali che risalgono all'esercizio 1879. Tutte le intendenze dovranno, entro l'ottobre prossimo, trasmettere al ministero una lista di questi crediti, indicando chiaramente le cause che ne ritardarono la riscossione.

Fatto miserando. Leggiamo nel *Raccoglitore* di Gorizia del 23 corrente: Domenica 15 corrente le ragazze Luigia d'anni 18 ed Emilia d'anni 8, figlie di Giovanni Kainizh di Ruppa, avendo voluto recarsi al Santuario di Monte Grado presso Merna, e volendo passare il Vipacco per accorciare la via, approfittarono di un battello di appartenenza del molino Mreule che si trovava alla riva, e vi entrarono con altri 16 individui che volevano fare il medesimo pellegrinaggio, ad onta che la gente gridasse loro dalla sponda di non montare in tanti nella barca, chè c'era pericolo, stante l'acqua troppo alta. Difatti la barca si capovolse, e mentre gli altri poterono salvarsi, coll'aiuto di Giovanni Faganelli, figlio dell'oste di Grabiz, le infelici ragazze miseramente affogarono.

I militari e il latino. Come si legge nei giornali della capitale, la commissione dei comandanti e proffessori dei collegi militari, riunitasi a Roma, ha stabilito che, per sollevare in questi istituti il livello della coltura generale vi sieno introdotti gli insegnamenti del latino e della filosofia.

Si succedono le sentenze che condannando gli assicurati della *Nazione* a pagare i loro premi sebbene questa società sia in liquidazione, confermano come il contratto da essa fatto coll'*Azienda* sia legalissimo. Sono il tribunale civile di Como e quello di Casale Monferrato che opinarono così. Dunque gli assicurati alla *Nazione* si persuadano e ascrivono a fortuna di avere, oltre la garanzia della detta società, anche quella dell'*Azienda*, istituto rispettabilissimo che ha un capitale di 19,000,000 e che ora agisce anche nel ramo grandine con molto successo e ben meritato.

CORRIERE DEL MATTINO

L'articolo della *Nordd. Allg. Zeitung*, organo del gran cancelliere germanico, sul discorso di Gambetta a Cherburgo, articolo che ci fu segnalato ieri da un telegramma, è un nuovo indizio che l'orizzonte delle relazioni franco-germaniche comincia ad intorbidarsi. Diciamo che è un nuovo indizio, perchè ve ne hanno degli altri ancora. Difatti l'imperatore Guglielmo seguita a tener parole bellicose al suo esercito. Salutando l'altro giorno il primo reggimento della guardia, gli ha detto molte garbatezze, manifestando la sua riconoscenza per quanto tutto l'esercito ha fatto nella recente guerra. «Non dimenticherò mai, disse il vecchio sovrano con le lagrime agli occhi, la devozione e l'abnegazione dell'esercito. Ho avuto la gioia di veder più volte il reggimento durante quella guerra, fino al grande atto finale rappresentatosi davanti a Parigi, e sempre l'ho visto con lo stesso buon contegno, con lo stesso ordine e con la stessa disciplina. Il reggimento ha mostrato d'essere dovunque il primo.» Questa evocazione delle memorie della guerra del 1870, la seconda in due giorni, è tale da dar a pensare; e per quanto la Germania versi in assai critiche condizioni economiche potrebbe difficilmente credersi che qualche nuova provocazione non avesse a produrre attriti, le cui conseguenze sfuggono ad ogni previsione.

Rinunziamo a parlare degli affari d'Oriente perchè le notizie che vi si riferiscono sono, al solito, confuse e contradditorie. Difatti oggi stesso, mentre da un lato si afferma che le Potenze hanno deciso di accordare alla Porta la nuova proroga chiesta per l'attuazione della convenzione circa il Montenegro, lo *Standard* di Londra asserisce invece che le Potenze hanno deliberato di eseguire immediatamente la dimostrazione navale a Dulcigno. E così si continua nel piacevole andazzo di spargere pel mondo notizie che fanno ai pugni tra loro. Non è peraltro necessario il dire che fra le due riferite la prima è senza dubbio la più probabile, perchè la più verosimile.

— Roma 24. Lo svolgimento del processo Cordigliani, incominciato oggi, conferma i fatti resi già noti dalla stampa. L'accusato confermò l'invenzione del suo complotto coll'Englen, per uccidere Vittorio Emanuele, mentre usciva dal teatro Apollo. Dagli interrogatori dell'istruttoria, letti nella adunanza odierna, risulta che, oltre l'Englen, Cordigliani inventò anche che gli on. Crispi e Nicotera presero parte al complotto.

Oggi furono uditi i testimoni dell'accusa e della difesa, il numero dei quali venne ridotto a sedici. Deposero gli on. Baccarini, Codronchi, Cocconi e Cocozza. Domani avrà luogo la relazione dei periti, la requisitoria e la difesa.

La sala dell'udienza era abbastanza affollata. Il processo però non presenta che mediocre interesse e continua in mezzo a molta indifferenza. L'impressione prodotta dal Cordigliani è, ch'egli sia uno scimunito o un mentecatto.

Persona giunta da Caprera mi assicura che il generale Garibaldi è in ottimo stato di salute. Egli si occupa a fare innalzare di un piano la sua casetta che ora ne ha soltanto due.

È falso che il generale Cialdini, ambasciatore italiano a Parigi, abbia potuto conferire soltanto con Constans; egli conferì pure con Freycinet, presidente del Consiglio e ministro per gli affari esteri.

Il *National*, tornando a parlare della questione tunisina, deplora l'attrito sorto fra la Francia e l'Italia. Il *Moniteur*, scrivendo sullo stesso argomento, dice che le concessioni ottenute dalla Francia non compensano la linea Tunisi-Rades chiesta dal sig. Roustan e negata dal Bey.

Le potenze accorderanno la dilazione, domandata con l'ultima Nota dalla Porta, per esegnire la convenzione Corti.

E' falsa la notizia sparsa da qualche giornale che si voglia imporre una tassa sulle casse di risparmio (*Adriat.*).

— Roma 24. A Livorno, fra la folla che accompagnava Aurelio Saffi alla stazione, si udirono delle grida di Viva la Repubblica. Le guardie allora procedettero a qualche arresto: da qui nacque un tumulto, durante il quale fu esploso un colpo di revolver. Intervenne Aurelio Saffi e sua mercè fu calmato ogni disordine. (*Secolo*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 23. (Camera dei Comuni). Forster dice che il governo non è intenzionato di domandare leggi eccezionali per l'Irlanda; esso spera che le leggi ordinarie saranno sufficienti. Non teme un'insurrezione. Convocherebbe ulteriormente il Parlamento se leggi eccezionali fossero necessarie, ma non è probabile. Soggiunge che le autorita decisero che la polizia d'Irlanda adoperi pallini, in luogo di palle, perchè così il pericolo per la vita degli innocenti durante le sommosse è diminuito. Parecchi deputati protestano. Vivo incidente fra Dillon e Forster, che recentemente accusò Dillon di viltà e di pravità. Forster mantiene le sue asserzioni, dice che Dillon eccitò alla violazione delle leggi, che il governo farà rispettare malgrado gli agitatori.

Torino 24. È giunto stamane Cialdini da Chambery; ripartirà domani pel Lago Maggiore.

Parigi 24. Il Chilì propose le condizioni di pace: il Perù pagherà 5 milioni al Chilì che occuperà Teracapa fino al pagamento.

Londra 24. Lo *Standard* dice: Le potenze hanno risoluto d'eseguire immediatamente la dimostrazione navale nelle acque di Dulcigno. Gli albanesi hanno deciso di fare le leve regolari di truppe per impedire la cessione dell'Epiro e della Tessaglia.

Costantinopoli 23. La Commissione europea alle riforme sottoscrisse ieri il Regolamento provinciale da essa compilato, con che fu esaurito l'ordine del giorno.

Vienna 23. La officiosa *Presse* dimostra con una dettagliata esposizione che il commercio di Fiume è notevolmente progredito nell'anno 1879, specialmente per quanto riguarda la esportazione di farine e granaglie in seguito all'aumento delle tasse in Germania. L'importazione invece si mantiene meschinissima, perchè il paese interno manca d'industrie. Il giornale officioso conclude affermando che i progressi del commercio fiumano sono conseguiti a spese di Trieste, sviandone il movimento.

Berlino 24. Il viaggio dei ministri del culto e degli estari a Kissingen è interpretato come indizio di nuove trattative col Vaticano.

ULTIME NOTIZIE

Alessandria 24. Stamane passò per questa stazione il Duca d'Aosta e fu ricevuto dalle autorità. Partì subito pel campo, Al suo ritorno la popolazione festante lo accolse con vivissime acclamazioni.

Vienna 24. Il *Fremdemblatt* conferma che i negoziati pel trattato di Commercio fra l'Austria e la Serbia furono sospesi fino all'accordo d'una questione preliminare importante, la cui soluzione è reclamata dall'Austria e dall'Ungheria prima di addentrarsi nei negoziati. I delegati Serbi ritorneranno oggi a Belgrado.

Roma 24. Oggi dinnanzi alla Corte d'Assise è cominciato il processo Cordigliani. Fu letto l'atto d'accusa, quindi si è proceduto all'interrogatorio dell'imputato. Sono citati 43 testimoni. Cominciasi l'interrogatorio di alcuni testimoni, fra i quali Baccarini ed alcuni deputati.

Iersera è giunto a Napoli il principe Nabeshima, ministro del Giappone presso il Re d'Italia. Ricevette a bordo gli ufficiali della marina reale che ricevettero telegraficamente dal principe Tommaso l'invito di recarsi a presentargli i suoi omaggi.

Vienna 24. La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli: Agli ambasciatori fu già consegnato il progetto della nuova Nota collettiva alla Porta nella questione greca.

Copenaghen 24. Fu accolta la dimissione del ministro del culto Fischer, e al suo posto fu nominato Scavenius.

NOTIZIE COMMERCIALI

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 24 agosto

Frumento (vecchio	(ettol.)	it. L. 22.50	a L. —.—
(nuovo	»	» 19.15	» 20.15
Granoturco	»	» 14.95	» 15.65
Segala	»	» 14.25	» 14.60
Lupini	»	» 9.—	» 9.35
Spelta	»	» —.—	» —.—
Miglio	»	» 26.—	» —.—
Avena	»	» 9.50	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» —.—	» —.—
» di pianura	»	» —.—	» —.—
Orzo pilato	»	» —.—	» —.—
» da pilare	»	» —.—	» —.—
Mistura	»	» —.—	» —.—
Lenti	»	» .	» —.—
Sorgorosso	»	» 8.75	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 24 agosto

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1881, da 91.10 a 91.20; Rendita 5 0/0 1 luglio 1880, da 94.25 a 94 35.

Sconto: Banca Nazionale —; Banca Veneta —; Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 134.45 a 134.75 Francia, 3, da 109 85 a 110.20; Londra; 3, da 27.70 a 27.88; Svizzera, 3 1/2, da 109.80 a 110.—; Vienna e Trieste, 4, da 235.75. a 236.25.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 22.10 a 22.13; Bancanote austriache da 236.75. a 237.25; Fiorini austriaci d'argento da l. —.— /— a 2.37 /—.

TRIESTE 24 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.51 /—	5.52 /—
Da 20 franchi	"	9.34 /—	9.35 /—
Sovrane inglesi	"	—.— /—	—.— /—
B.Note Germ. per 100 Marche dell'Imp.	"	57.65 /—	57.75 /—
B.Note Ital. (Carta monelata ital.) per 100 Lire	"	42.30 /—	42.40 /—

PARIGI 24 agosto

Rend. franc. 3 0/0, 85 50; id. 5 0/0, 119.55; — Italiano 5 0/0; 85.80. Az ferrovie lom.-venete 178. id. Romane 146.— Ferr. V. E. 280.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane 335; Cambio su Londra 25.3 1/2 id. Italia 9 1/2 Cons. lugl. 97.7/8 — Lotti 40. 3/8

BERLINO 24 agosto

Austriache 487.—; Lombarde 139.50 Mobiliare 496.50 Rendita ital. —.—.

LONDRA 23 agosto

Cons. Inglese 97 7/8; a —.—; Rend. ital. 84 1/8 a —.— Spagn. 19 1/4 a —.— Rend. turca 9 1/2 a —.

VIENNA 24 agosto

Mobiliare 278.25; Lombarde 80.75, Banca anglo-aust. 281 50; Ferrovie dello Stato —; Az.Banca 835; Pezzi da 20 l. 9.35 /; Argento —; Cambio su Parigi 46.45; id. su Londra 117.70; Rendita aust. nuova 73.90.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Aggiungiamo da parte nostra, che si sa essere alla direzione di questo Istituto colla carica di segretario generale il comm. Giuseppe Giacomelli, e che naturalmente essendoci anche qui opere di riduzione di terreni per l'irrigazione e bonifiche da farsi, potrà trovare anche nel Friuli ed in tutto il Veneto orientale un campo d'azione questa Società che presta il capitale ed attende il rimborso a lunga scadenza.

Orario Ferroviario

in quarta pagina

N. 747. 1 pubb.

Comune di Prepotto.

A tutto 30 Settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra pella scuola elementare femminile in Codromazzo, cui è annesso l'annuo stipendio di Lire 366.66.

La nomina viene fatta per un triennio, ed è di spettanza del Consiglio comunale, salvo superiore approvazione.

Le signore aspiranti faranno pervenire a questo Municipio entro il suddetto termine, le loro istanze corredate dei documenti di legge.

Prepotto 21 agosto 1880.

Il Sindaco
Ersettig

N. 445 2. pubb.

Provincia di Udine. *Distretto di Pordenone.*

Comune di Vallenoncello

Avviso di Concorso

A tutto 15 settembre p. v. resta aperto il concorso ad un posto di Maestra verso l'annuo stipendio di l. 425.

La nomina sarà duratura pel tempo minimo legale in via di prova.

I documenti in bollo competente, che dovranno corredare la domanda d'aspiro, sono i seguenti:

1. Fede di nascita
2. Attestato di moralità.
3. Certificato penale politico-Criminale.
4. Patente d'idoneità all'insegnamento.
5. Certificato medico.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dato a Vallenocello, addì 17 agosto 1880.

Il Sindaco
G. Dalforno

N. 650. 2. pubb.

Municipio di Gonars

AVVISO

A 15 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestra della Scuola mista di Fauglis, cui è annesso l'annuo stipendio di l. 550, e l'obbligo anche della Scuola serale o festiva.

Approvata la nomina dalla competente autorità, la eletta ne assumerà le funzioni col prossimo anno scolastico.

Gonars, li 21 agosto 1880

Il Sindaco
Avv. A. Moro

N. 1014 3. pubb.

Giunta Municipale di Maniago

AVVISO.

Rimasto vacante, per rinuncia del titolare, il posto di maestro elementare di Classe 1ª presso queste Scuole Comunali, al quale va unito il soldo di annue It. lire 800, si apre il concorso a detto posto.

Le istanze saranno accolte sino al giorno 20 settembre p. v.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze coi seguenti documenti:

1° Fede di nascita;
2° Fedine politiche criminali;
3° Attestati degli studi fatti;
4° Patente italiana di abilitazione;
5° Certificato medico di sana costituzione fisica;
6° Ogni altro documento dei servigi eventualmente prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale ed è duratura per un biennio.

Maniago, 19 agosto 1880.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco
Con. Carlo di Maniago

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.01 ant.
» 5.— ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.45 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.— ant.	omnibus	» 9.05 ant.
» 8.20 ant.	id.	» 11.41 ant.
» 4 15 pom.	id.	» 7.42 pom.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 16 al 21 agosto

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	PREZZO con dazio consumo massimo Lire	C.	con dazio consumo minimo Lire	C.	senza dazio consumo massimo Lire	C.	senza dazio consumo minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.	Osservazioni
	all' ingrosso											
all' Ettolitro	Frumento vecchio	..	..	..	..	23	—	22	—	22	50	
	Frumento nuovo	..	..	..	..	20	—	18	45	19	15	
	Granoturco	..	..	..	..	17	40	15	30	16	16	
	Segala nuova	..	..	..	..	14	25	12	50	13	55	
	Avena	10	—	9	50	9	39	8	89	9	83	
	Saraceno	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Sorgorosso	..	..	..	..	8	65	8	30	8	53	
	Miglio	..	..	..	..	26	—	..	..	26	—	
	Mistura	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Spelta	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Orzo da pillare	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Orzo pillato	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Lenticchie	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Fagiuoli alpigiani	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Fagiuoli di pianura	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Lupini	..	..	..	..	9	—	8	65	8	82	
	Castagne	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Riso I qualità	50	70	45	50	48	54	43	34	..	..	
	Riso II qualità	43	50	32	50	41	34	30	34	..	..	
	Vino di Provincia	90	50	73	50	83	—	66	—	..	..	
	Vino di altre provenienze	59	50	37	50	52	—	30	—	..	..	
	Acquavite	92	70	82	50	80	70	70	50	..	..	
	Aceto	32	50	27	50	25	—	20	—	..	..	
	Olio d'Oliva I qualità	169	50	150	—	162	30	142	80	..	..	
	Olio d'Oliva II qualità	129	—	109	—	121	80	101	80	..	..	
	Ravizzone in seme	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Olio minerale o petrolio	70	—	68	—	63	23	61	23	..	..	
al Quintale	Crusca	16	—	15	50	15	60	15	10	..	..	
	Fieno	7	—	4	90	6	30	4	20	..	..	
	Paglia	4	40	3	90	4	10	3	60	..	..	
	Legna da fuoco forte	2	35	2	20	2	09	1	94	..	..	
	Legna id. dolce	2	—	1	90	1	74	1	64	..	..	
	Carbone forte	7	50	7	—	6	90	6	40	..	..	
	Coke	6	—	4	50	5	50	4	—	..	..	
	Carne di Bue a peso vivo	..	..	..	..	73	—	..	..	..	..	
	Carne di Vacca a peso vivo	..	..	..	..	65	—	..	..	..	..	
	Carne di Vitello a peso vivo	..	..	..	..	70	—	..	..	..	..	
	Carne di Porco a peso vivo	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	al minuto											
al Chilogramma	Carne di Vitello quarti davanti	1	50	1	20	1	39	1	09	..	..	
	Carne di Vitello quarti di dietro	1	70	1	60	1	59	1	49	..	..	
	Carne di Manzo	1	70	1	30	1	59	1	19	..	..	
	Carne di Vacca	1	50	1	30	1	39	1	19	..	..	
	Carne di Pecora	1	10	..	..	1	06	..	..	..	..	
	Carne di Montone	1	10	..	..	1	06	..	..	..	..	
	Carne di Castrato	1	40	1	30	1	38	1	28	..	..	
	Carne di Agnello	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Carne di Porco fresca	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Formaggio di Vacca duro	3	20	3	—	3	10	2	90	..	..	
	Formaggio di Vacca molle	2	50	2	20	2	40	2	10	..	..	
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	90	2	90	2	80	..	..	
	Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	90	..	..	
	Formaggio Lodigiano	4	—	..	..	3	90	..	..	..	..	
	Burro	2	20	1	90	2	12	1	82	..	..	
	Lardo fresco senza sale	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Lardo salato	2	50	2	25	2	28	2	03	..	..	
	Farina di frumento I qualità	..	85	..	70	..	83	..	68	..	..	
	Farina di frumento II qualità	..	66	..	50	..	64	..	48	..	..	
	id. di granoturco	..	32	..	26	..	31	..	25	..	..	
	Pane I qualità	..	66	..	56	..	64	..	54	..	..	
	Pane II id.	..	56	..	43	..	54	..	41	..	..	
	Paste I id.	..	88	..	80	..	86	..	78	..	..	
	Paste II id.	..	60	..	56	..	58	..	54	..	..	
	Pomi di terra	..	..	..	..	..	09	..	07	..	..	
	Candele di sego	1	85	..	..	1	81	..	..	..	..	
	» steariche	2	65	2	60	2	55	2	50	..	..	
	Lino Cremonese fino	..	..	..	..	3	60	3	50	..	..	
	Lino Bresciano	..	..	..	..	3	30	2	80	..	..	
	Canape pettinato	..	..	..	..	2	15	1	90	..	..	
	Stoppa	..	..	..	..	1	05	1	—	..	..	
a dozzina	Uova	..	..	..	..	..	78	..	72	..	..	
al 100	Formelle di scorza	..	..	..	..	2	—	..	..	..	..	

CARNE DI MANZO	I° taglio		II° taglio		III° taglio	
Iª Qualità al Kil. L.	1	70	1	50	1	30
id. »	1	60	1	50	1	40
IIª id. »	1	50	1	40	1	30

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti . . . . al Kil. L.	1	50
Idem . . . . » »	1	40
Idem . . . . » »	1	20
Quarti di dietro . . . » »	1	70
Idem . . . . » »	1	60

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.